

Un ideale “riparo” per bambini Scuola materna a Poggibonsi (Siena), 1955-1964

Riccardo Butini

Nel 1954 l'amministrazione di Poggibonsi delibera la costruzione di un asilo ai margini di un quartiere popolare, prima struttura scolastica realizzata nel paese toscano dopo la guerra. L'anno successivo, grazie ad un “autorevole competente suggerimento”¹, viene affidato l'incarico a Mario Ridolfi che lavorerà insieme a Wolfgang Frankl e Domenico Malagrìcci con i quali sta progettando anche l'asilo Olivetti a Canton Vesco.

I due progetti, sebbene presentino riconoscibili tratti comuni, soprattutto nello schema distributivo delle unità didattiche, mostrano evidenti differenze nelle soluzioni adottate, se pure ascrivibili alla ricerca ridolfiana di quegli anni. Tra le cause che potrebbero aver determinano la distanza rilevabile tra le due opere sono probabilmente da considerare le condizioni economiche e “ambientali”, ben diverse, con le quali l'architetto deve confrontarsi².

Le fotografie scattate durante le fasi di cantiere e immediatamente dopo la realizzazione, mostrano un'ampia area libera stretta tra le palazzine multipiano, segno del “moderno urbano” del paese, e il torrente Staggia, oltre il quale il paesaggio conserva ancora la trama complessa, ma ordinatamente geometrica, delle sistemazioni agricole.

Ridolfi aderisce al luogo abbracciandolo con la consueta sensibilità, interessato, questa volta, ad un possibile aggiornamento dei caratteri dell'architettura rurale, testimonianza tangibile della cultura materiale con la quale è chiamato a confrontarsi. L'asilo è concepito come un piccolo complesso agricolo, costituitosi poco alla volta secondo un'aggregazione apparentemente spontanea, che sfuggendo alla dimensione degli imponenti

edifici residenziali, si propone, piuttosto, come ideale “riparo” a misura di bambino, architettura essenziale e sincera che mostra, senza particolari mediazioni, le soluzioni tecnologiche adottate.

I singoli padiglioni, realizzati in muratura incerta di pietra locale con mazzette in mattoni e cantonali in travertino, sono coperti da tetti a quattro falde con il manto alla romana. Lungo il fianco rivolto al torrente le aule sono protette da “tettoie” sostenute da puntoni grezzi di legno poggiati su pilastri in mattoni.

Le unità didattiche, formate da due aule a pianta quadrata aggregate ad un padiglione di servizi, sono disposte, insieme agli altri nuclei funzionali (oltre alle due sezioni erano previsti i servizi igienici, gli uffici della direzione e dell'amministrazione, la cucina, la lavanderia, il refettorio e l'abitazione del custode) attorno al grande spazio quadrato del refettorio. Per questo ambiente, vero e proprio cuore del progetto, destinato nel primo stralcio a “cortile provvisorio”, l'architetto disegnerà una sorprendente copertura a capriate lignee, ruotate rispetto alla pianta e sorrette da quattro pilastri in mattoni e blocchi squadrati di travertino sormontati da un capitello dorico stilizzato, appoggio prezioso, ma privo di ogni velleità decorativa. Una serie di finestre comprese nella doppia imposta delle strutture portanti della copertura, svuotano quasi completamente i muri perimetrali e consentono alla luce di conquistare lo spazio, fino a pervaderlo completamente. La copertura sembra sospesa sulla grande sala, pensata come principale luogo di relazione, che si mostra così con carattere di uno spazio aperto.

Ma se da una parte Ridolfi è impegnato a riflettere sul possibile dialogo con



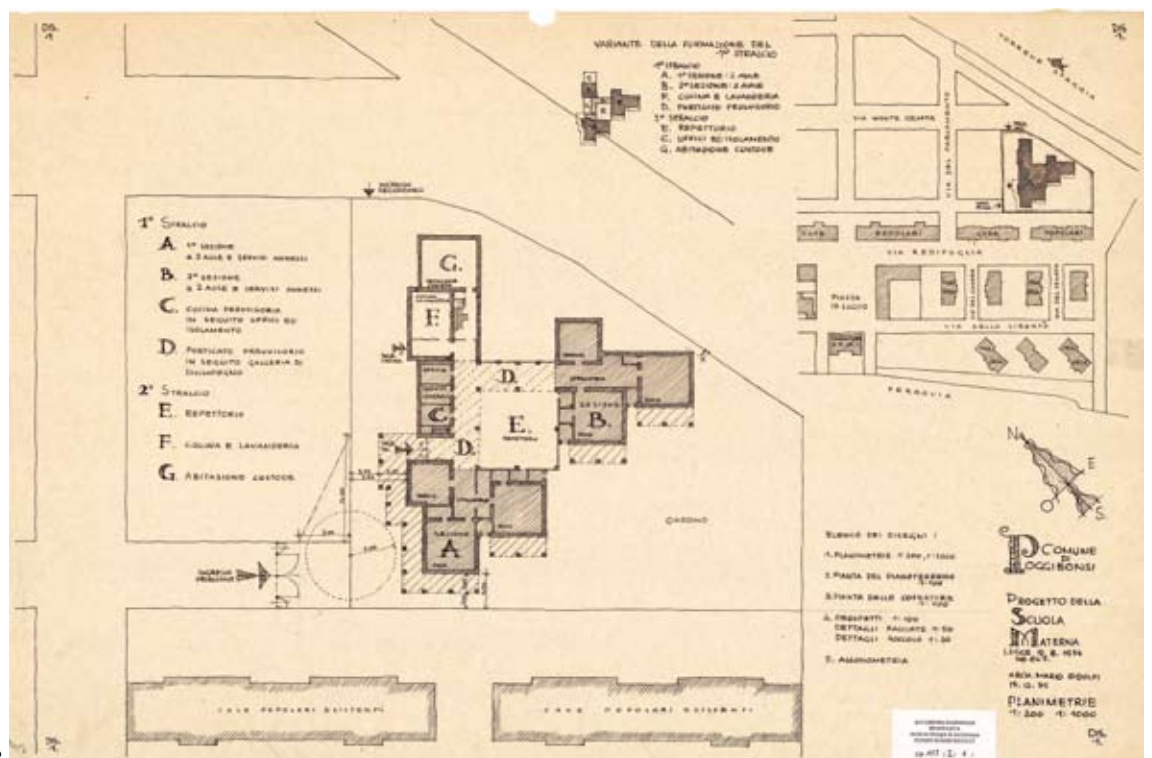
1
Il refettorio, vista interna
foto Maria Brunetti

2
Mario Ridolfi (con V. Frankl)
Scuola materna a Poggibonsi (Siena), 1955-1964
Planimetrie, 15 dicembre 1955, 1:1000 - 1:200
(75,5 x 50; china su lucido)
Courtesy Accademia Nazionale di San Luca, Roma
Archivio del Moderno e del Contemporaneo.
Fondo Ridolfi-Frankl-Malagrìcci

Pagine successive:

3
Il complesso scolastico durante la
realizzazione
Foto Archivio Frankl, Terni

4
Mario Ridolfi (con V. Frankl)
Scuola materna a Poggibonsi (Siena), 1955-1964
Assonometria, 15 dicembre 1955, 1:100
(75 x 50; china su lucido)
Courtesy Accademia Nazionale di San Luca, Roma
Archivio del Moderno e del Contemporaneo.
Fondo Ridolfi-Frankl-Malagrìcci



l'architettura tradizionale, dall'altra deve confrontarsi con le richieste della "saccente psicopedagogia"³ orientata verso la "destrutturazione dell'organismo architettonico e dell'ambiente come valore didattico"⁴, in contrapposizione con alla chiarezza compositiva e la semplicità della strutturazione spaziale cui si affida l'architetto. Così, sebbene nella relazione di progetto si legga che la «sezione delle aule, vero nucleo della scuola, è stata progettata secondo le più recenti esperienze in materia»⁵, Ridolfi dovrà fare i conti con i giudizi che criticano l'eccessiva altezza delle aule che «mancano di soffittatura e raggiungono al centro altezza di metri 5,50 (...) per cui occorrerà prevedere soffittature a non oltre 4,00 metri di altezza dal pavimento »⁶, e la rigidità del salone centrale, «scelta...quasi rinascimentale, statica, di ambiente per ambiente, di corrispondenza tra disegno del soffitto e disegno del pavimento...Li cosa fanno i ragazzi sen non il girotondo?»⁷. Se necessario, allora, Ridolfi trasgredisce alle assurde richieste delle com-

missioni tecniche e si impegna attivamente a difendere il progetto, studiato con attenzione in ogni piccolo dettaglio, dalla luce naturale, alle partizioni interne, agli arredi fissi progettati su misura e integrati alle strutture murarie, per inseguire ogni volta la soluzione più adatta a soddisfare i bisogni dei futuri "piccoli" abitanti. Oltre alle tavole che illustrano la disposizione degli elementi di arredo, l'architetto disegna i particolari esecutivi, fino ad arrivare alla scala 1:1, come nel caso dei lettini ribaltabili. Le finestre delle aule, come grandi lavagne traslucide, inquadrano, attraverso il reticolo dell'infisso in legno, il paesaggio adiacente, consentendo la lettura delle relazioni che intercorrono tra mondo esterno e mondo interno, due dimensioni entro le quali si compie idealmente l'esperienza della conoscenza e dell'apprendimento. In un conteso fortemente compromesso dalle pesanti trasformazioni urbane degli ultimi cinquant'anni l'asilo vive una evidente condizione di accerchiamento, che lo rende sempre meno leggibile.

Tuttavia, grazie anche alla presenza giocosa e spensierata dei bambini, è possibile, ancora oggi, apprezzare la "lezione" di Ridolfi, che realizza un'opera capace di resistere alle distorsioni linguistiche e tipologiche introdotte dal contemporaneo, testimonianza concreta del possibile rapporto tra tempo, vita quotidiana e architettura.

¹ Con queste parole il Sindaco, nella lettera d'incarico del 20 Settembre 1955, comunica, con esemplare franchezza, a Mario Ridolfi che il suo nome era stato suggerito direttamente dal Ministero.

² Il programma edilizio prevedeva due sezioni (quattro aule da 36 mq) oltre a servizi igienici, uffici della direzione e amministrazione, cucina, lavanderia, refettorio e abitazione del custode: tutto in un volume massimo di 2000 mc e un costo presunto di 21 milioni di lire. Ridolfi fa presente da subito al Sindaco che la cifra stanziata è insufficiente e prevede due stralci funzionali, impegnandosi in prima persona per sensibilizzare il Ministero.

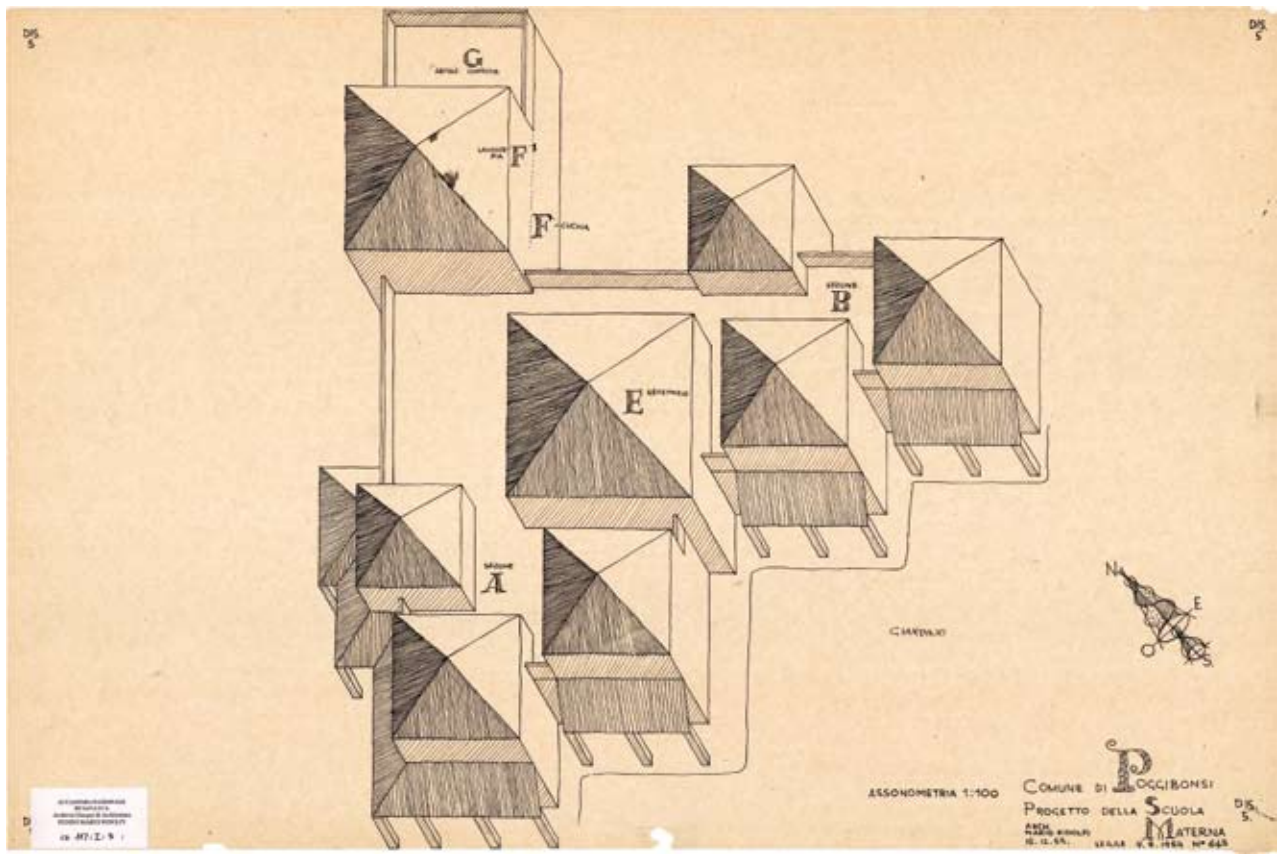
³ F. Cellini e C. D'Amato, *Le architetture di Ridolfi e Frankl*, Electa, Milano, 2005, p.99.

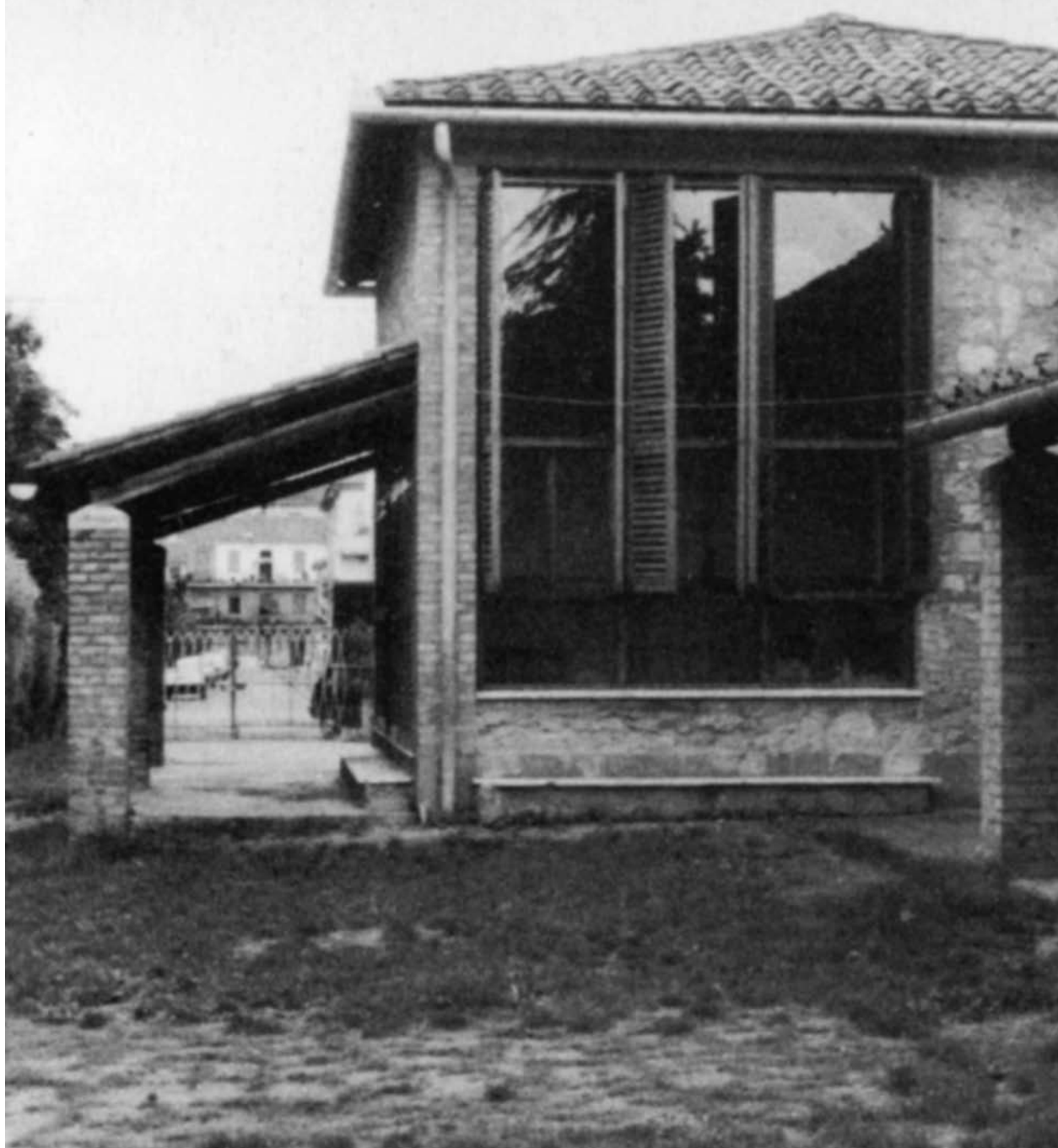
⁴ Idem.

⁵ Estratto della relazione di progetto.

⁶ Giudizio espresso dalla Commissione Edilizia.

⁷ P. Signori, *La scuola materna di Poggibonsi e l'arretratezza dell'edilizia scolastica italiana negli anni cinquanta*, in F. Brunetti, a cura di, *Mario Ridolfi: 1984*, Lalli, Poggibonsi, 1988, p.29.





7

5
Mario Ridolfi (con V. Frankl)
Scuola materna a Poggibonsi (Siena), 1955-1964
Pianta del piano terreno, 15 dicembre 1955, 1:100
(75 x 50; china su lucido)
Courtesy Accademia Nazionale di San Luca, Roma
Archivio del Moderno e del Contemporaneo.
Fondo Ridolfi-Frankl-Malagricci

6
Mario Ridolfi (con V. Frankl)
Scuola materna a Poggibonsi (Siena), 1955-1964
Prospetti. Dettagli facciate. Dettagli zoccolo,
15 dicembre 1955, 1:100 - 1:50 - 1:20
(75 x 50; china su lucido)
Courtesy Accademia Nazionale di San Luca, Roma
Archivio del Moderno e del Contemporaneo.
Fondo Ridolfi-Frankl-Malagricci

7
Il fianco di una delle unità didattiche
foto Maria Brunetti